

## ATTO CAMERA

### INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN COMMISSIONE 5/06458

#### Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17  
Seduta di annuncio: 488 del 23/09/2015

#### Firmatari

Primo firmatario: [LENZI DONATA](#)  
Gruppo: PARTITO DEMOCRATICO  
Data firma: 23/09/2015

#### Commissione assegnataria

Commissione: [XII COMMISSIONE \(AFFARI SOCIALI\)](#)

#### Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLA SALUTE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLA SALUTE delegato in data 23/09/2015

#### Stato iter:

IN CORSO  
Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in commissione 5-06458  
presentato da  
LENZI Donata  
testo di  
Mercoledì 23 settembre 2015, seduta n. 488

LENZI. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:  
secondo un'indagine condotta dal settimanale «Espresso» e pubblicata sul sito online, proliferano i siti che vendono, senza alcun controllo, a prezzi scontati garantendo il pieno anonimato alla donna farmaci per l'interruzione di gravidanza; la prima a lanciare l'allarme sul fenomeno è stata la procura di Genova che, nel 2013 ha avviato tre inchieste parallele; contemporaneamente, indagini simili su aborti definiti «spontanei» sono spuntate anche a Torino e a Pescara, dove il comune denominatore, oltre alla giovane età delle protagoniste, è un medicinale: il Cytotec. Un farmaco per combattere l'ulcera composto da Misoprostolo dal costo di circa 14 euro a scatola che, se assunto in dosi massicce, provoca il distacco del feto dalla placenta e quindi la sua espulsione. In parole povere: un aborto;

tutto ciò avviene anche perché, nonostante la legge n. 194 sia in vigore da quasi 40 anni, interrompere una gravidanza in Italia è ancora molto difficile. Lo dimostrano le cifre, lo raccontano le storie e lo ha messo per iscritto il Consiglio d'Europa, che di recente ha condannato il nostro Paese per non aver rispettato il diritto alla salute delle donne che vogliono interrompere la gravidanza;

farmaci come il Cytotec stanno alimentando un incontrollabile mercato nero e un floridissimo *business* su *internet*, un *mare magnum* in bilico fra il lecito e l'illecito in cui sono a disposizione flaconi e pastiglie che in Italia sono vietati senza ricetta medica e, che – è il caso del Cytotec – vengono utilizzati per scopi diversi rispetto alla loro funzione originaria. Ma non solo. Sul *web* è disponibile anche il Mifepristone, un principio attivo che contrasta l'ormone della gravidanza. Quella che viene comunemente chiamata pillola abortiva, la RU486. Che in questo caso viene comodamente acquistata con un *click* senza passare per consultori, ginecologi, eventuali obiettori di coscienza e quindi assunta senza assistenza medica;

questo nonostante le case farmaceutiche produttrici (nel caso del Cytotec, la Pfizer) elenchino sul foglietto illustrativo, nel pieno rispetto delle regole, indicazioni ed effetti collaterali. Fra quelli del Cytotec – che può essere venduto solo su ricetta medica non ripetibile – c'è il fatto di essere particolarmente rischioso per le donne in gravidanza; i siti stranieri che commerciano questi medicinali sono a centinaia e in continuo aumento.

Basta andare su Google e digitare «*buy Cytotec*», «*self induced abortion*» o semplicemente «*abortion kit*». Il motore di ricerca in pochi secondi mette in fila una lista di siti, alcuni sono addirittura in evidenza perché vendono le pastiglie più a buon mercato di altri. Molti di questi sono tradotti in italiano;

uno dei più popolari è *abortionpillrx.com*. La grafica è chiara: si può scegliere fra 16 diversi prodotti per il «controllo delle nascite». In cima alla lista campeggia il *kit* per l'aborto. Che comprende dosi di pastiglie di entrambi i principi attivi: misoprostolo e mifepristone. Viene spiegato tutto per filo e per segno: prima bisogna ingerire il mifepristone – che agisce togliendo all'embrione l'apporto di ossigeno e il nutrimento – poi il misoprostolo che provoca le contrazioni e il vero e proprio aborto;

nei dettagli è elencata anche la posologia: quante pastiglie assumere, ogni quante ore e come comportarsi dopo averle ingerite. Oltre al kit base (199 dollari), il *supermarket* dei farmaci offre anche quello più completo (240 dollari) che comprende in aggiunta medicinali da assumere «in caso di complicazioni mediche»: antinfiammatori e coagulanti del sangue. Se le viene un'emorragia, insomma, la paziente si deve auto medicare;

il sito assicura che i farmaci sono stati approvati e sperimentati con successo dalla *Food and Drug Administration*, l'ente governativo statunitense che si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici. Ed è vero. Soltanto che la FDA ne prevede l'utilizzo per altri scopi e solo dietro parere del medico;

più esplicito è il sito *www.womenonweb.org*, tradotto in 13 lingue e con sede ad Amsterdam, che si definisce una «comunità digitale per il diritto all'aborto». Lo scopo è quello di dare supporto e assistenza virtuale alle donne che vivono in Paesi dove l'interruzione di gravidanza è illegale e di «condividere le esperienze». Ma a rivolgersi al portale ci sono donne da tutto il mondo, anche italiane. Prima di ricevere le pillole bisogna rispondere a un *test online* sul proprio stato di salute fisico e mentale. In pratica, però, mentire sulle risposte è un gioco da ragazzi. E perché la consegna vada a buon fine, è obbligatorio fare una donazione di come minimo 90 euro;

facilissima reperibilità del «kit dell'aborto» anche su *www.buyabortionpillx.com*. Qui, oltre ai *blister* e alle spiegazioni su come assumere le pillole, compaiono le recensioni di alcune donne che ne hanno fatto uso;

nella realtà, però, c'è ben poco di che entusiasmarsi. **Le conseguenze di questa pericolosa tendenza agli aborti «fai-da-te» sono scritte nero su bianco sui referti medici degli**

ospedali, che si sono poi trasformati in denunce in tutta Italia –:  
se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopraesposti e quali iniziative urgenti  
intenda adottare per porre fine a questa pericolosa situazione per la salute della donna di  
vendita *on line* di medicinali senza controllo garantendo però nel contempo il diritto della  
donna alla scelta libera e consapevole così come prevista dalla legge n. 194 del 1978.  
(5-06458)